La Mercuriale viene stampata in 20.000 copie e raggiunge quanti banno a cuore la valorizzazione della tradizione romagnola

Settem.-Ottobre1976/XII/9-10

Pubblicazione periodica di informazione - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convenirsi - Prezzo L. 200 - Abbonamento annuo L. 2.000; sostenitore L. 10.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.c.

Un momento di grande paura. Signor

MARCORA, abbia pietà, se non può aiutare non danneggi, almeno, la « ROMAGNA DEI VINI ».

Ill.mo Sig. Ministro,

è giunta notizia — ma stento a crederci — che nella circolare che sarebbe in partenza dal suo Ministero riguardante i criteri del Reg. C.E.E. 1068/76 portante norme per l'applicazione del Reg. C.E.E. 2133/74 sulla « designazione e presentazione » dei vini, sarebbe affermato che — sino al 31 ag. 1981 — possono essere usati i nomi di PUGLIE, ABRUZZO, SARDEGNA, ROMAGNA, MONFERRATO, FRIULI per designare vini con le stesse de-nominazioni dei nostri d.o.c. ma senza tutti i grandi requisiti del disciplinare di produzione.

Stando a quella notizia — che non può essere vera perché anche le enormità hanno un limite — verrebbe santificata dalla circolare che dovrebbe portare la sua firma — sino al 31 agosto 1981 — la contemporanea presenza sul mercato di Albana di Romagna, di Aleatico delle Puglie, di Montepulciano d'Abruzzo, di cui uno rispettante tutte le norme di legge, l'altro assolutamente libero di essere quello che vuelle quello che vuole.

Per rendere l'idea il primo, il d.o.c., vestito da carabiniere e carabiniere in ogni fibra, l'altro vestito da carabiniere ma solo per potersene servire per svaligiare le banche o grassare per le strade (e trarre in inganno i consumatori).

Tutti sostengono, invece, che la deroga quin-quennale del Reg. C.E.E. riguarda soltanto i vini non a d.o.c. che possono dimostrare di aver usato il nome geografico già facente parte di una denominazione di origine controllata.

Ad esempio il Bianco o Rosso di Romagna, la Cagnina di Romagna ecc.

* * *

Ma mai e poi mai potrà ammettersi cosa diversa da questa perché dobbiamo rispetto al legislatore comunitario cui non abbiamo il diritto di portare indebite ed ingiuste offese, che non può aver voluto la morte morale ed economica di sei regioni vinicole di qualità fra le più pregiate del mondo, il disastro per migliaia di produttori, centinaia di cantine sociali, commercianti, industriali.

Se la detta circolare fosse ancora presso i suoi uffici, La prego volerla emendare secondo scienza e coscienza perché Ella — che ben conosciamo come valoroso produttore agricolo non può ammettere che si possa tornare indietro di quindici anni, irridere a sforzi, fatiche, spese, aspettative, discriminare irrepa-

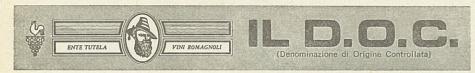
segue a pag. 3

Evaristo Zambelli

TRIBUNATO COROVII

DOMENICA 24 OTTOBRE il grande fortilizio del CO.RO.VIN. che troneggia in vista dell' Autostrada dei Vini di Romagna — e del Passatore — aprirà le sue porte. Ed entreranno i Tribuni per tenervi la XLIII TORNATA.

I Grandi Sacerdoti nel Grande Tempio che porterà i Grandi Vini di Romagna nel mondo.



Componenti del Comitato Tecnico: Francesco Bertazzoni, Giuseppe Casadei, Gui-Guarini, Guido Marri, Franco Piazza, Emilio Placci, Nerio Raccagni, Sergio Ra-gazzini, Domenico Silvestrini, Volgo Vittori, Giordano Zinzani.

Hanno assistito ad una seduta il cav. Mario Pezzi ed il dottor Bazzocchi di Bertinoro.

D.O.C. - PASSATORE «ORO»

ALBANA di Romagna - tipo secco Passini Bo - Castel S. Pietro T. . HI 30

Il « Passatore oro » è un fatto importante dal punto di vista qualità. Il C.T. è giustamente severo.

I D.O.C.

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Celli - Bertinoro		HI	150
Tenuta Zerbina - Marzeno .		HI	25
Fattoria Paradiso - Bertinoro		HI	85
Marabini - Biancanigo		HI	90
Trerè - Castelbolognese .		HI	23

ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile

Emiliani - Sa	ant'Agata			HI	300
Coop. Agrice	ola - Riolo	Terme		HI	50

SANGIOVESE DI ROMAGNA

F.Ili Pantani - Mercato Saraceno HI 645

(segue a pag. 2)

QUOTAZIONI

Domenica 19 settem., ore 11.05. Suona il telefono.

È Vanni che — da Monaco — mi sollecita a mettermi in treno per essere, lunedì, all'IKOFA.

« Ci sono grandi cose qui. La SO-PROMER, alla sua prima sortita fieristica internazionale, si sta comportando magnificamente. Noi dell'Ente Vini gliela mettiamo tutta. Tutto il personale si comporta egregiamente. Vieni, mettiti in treno stassera. Domattina sono a prenderti alla stazione ».

« Non gliela faccio — gli rispondo — sono pieno di impegni già

presi ».

« Lascia tutto — mi risponde qui è più importante di tutti gli impegni che hai. Qui c'è veramente molto da vedere, da studiare, e da imparare ».

« Vai avanti da solo — gli dico sai degnamente rappresentare la Romagna dei Vini ».

« Lascia andare... ma qui ci vuole qualcuno di Voi... ».

« Non gliela faccio, è dalle 5 che lavoro per la "MERCURIALE"... ».

Ecco un momento di quella strana cosa che va sotto il nome di « era passatoriana ».

Ci sono grandi cose a Monaco. Ce ne sono ovunque.

Dai ROMAGNA!

a. d.

... siete sempre d'avviso che anche questa non sia « quotazione »?



LA « ROMAGNA **DEI VINI»** IN BRASILE

(programma a pagina 5)

Quali sono le prospettive di vendemmia?

Legate al filo di Giove Pluvio. L'albana ha qualche zona che *tiene* (Bertinoro, Castrocaro, Ozzano, Dozza). Il trebbiano ha qualche probabilità in più... beh, speriamo. Il sangiovese ha ancora avanti a sé quindici giorni, i decisivi: potrebbe dare grandi soddisfazioni, specie a Marzeno, Cesena, Savignano, Rimini.

I prezzi sono legati, a doppio filo, ad un filo di sole.

Ma si potrà andare avanti così?

Non si pensa che con la TORRE VINARIA si può sperare di non essere fulminati, ogni anno, d'infarto?

c. p.



I due ultimi Consigli di Amministrazione a

L'Esecutivo dell'Ente Tutela Vini Romagnoli ha tenuto riunione il 5 luglio a Forlì ed ha esaminato i seguenti argomenti:

SPUMANTI DI ROMAGNA: ha preso atto delle decisioni positive del Comitato Regionale circa le richieste di adeguamento dei disciplinari dell'Albana di Romagna e del Trebbiano di Romagna. Ha lamentato i ritardi nell'esame della richiesta della g.-d.o.c. per l'Albana di Romagna e del « classico » per l'amabile di Bertinoro.

AROMATICO ALL'ALBANA DI ROMAGNA: ha preso atto del parere favorevole espresso dal Comitato Regionale.

« SUPERIORE » AL SANGIOVESE DI ROMAGNA: è stato deciso di inviare una stretta sollecitatoria al Ministero perché sia prontamente emanato il Decreto Presidenziale così da farne beneficiare la vendemmia 1976.

PROSCIUTTO DI PARMA: approvata la convenzione di collaborazione con il « Consorzio del Prosciutto di Parma ». Nelle Ca' de Be' si servirà il prestigioso prodotto parmense che si sposa mirabilmente con i grandi vini del Passatore. Ugualmente il prosciutto di Parma seguirà i vini del Passatore nelle principali iniziative fieristiche e promozionali. RAPPRESENTANZA NEL CONSIGLIO: è stato rivolto invito all'Associazione Enotecnici ed all'E.S.A.V.E. di inviare i loro rappresentanti.

Il 1º settembre ad Imola il Consiglio ha tenuto seduta, presso la Rocca Sforzesca, in concomitanza con la Fiera del Santerno che ha dedicato allo SPUMANTE DI ROMAGNA DEL PASSATORE particolari giornate e di ciò è stato rivolto vivissimo plauso a tutti gli organizzatori. Si è discusso e deliberato

SALUTO AI NUOVI MEMBRI DEL CONSIGLIO: all'enot. Gaiotti che rappresenta l'Associazione Romagnola Enotecnici e al sig. Tramontani che rappresenta l'E.S.A.V.E

CIRCOLARE MIN. APPLICATIVA DEL REG. C.E.E. 2133: richiesta al Ministero un'urgente chiarificazione alla ventilata interpretazione grandemente pregiudizievole ai vini di Romagna a d.o.c. ed altre regioni aventi il nome di vitigno incluso nelle denominazioni di origine controllata. Detta circolare verrà impugnata al Tribunale Amministrativo se non saranno ottenute debite assicurazioni.

VARIAZIONE DELLO STATUTO: prospettata l'esigenza di adequamenti in relazione alla recente legge sui consorzi. Nominata una apposita commissione di studio.

PROGRAMMA PROMOZIONALE: approvato un ampio insieme di iniziative. Elogiato il servizio promozione e fiere dell'Ente.

PUBBLICITÀ SULLA STAMPA E TV: approvato l'impiego delle somme accantonate quale aumento del costo del marchio deciso nel Consiglio tenuto a Rimini in febbraio.

CONTROLLI ALLA PRODUZIONE DELL'UVA: deciso un primo controllo alla vendemmia dei vigneti d.o.c., prima iniziativa di questo genere e che attesta la decisa volontà dell'Ente di operare in ogni stadio valorizzativo della qualità.

PROPOSTA DI VARIAZIONE del disciplinare del Trebbiano di Romagna: esaminata la richiesta della Camera di Commercio di Ravenna. Ampio dibattito. Ravvisata l'esigenza di approfondimenti.

ATTREZZATURE CANTINE ASSOCIATE: espressa viva soddisfazione per i miglioramenti accertati dopo i suggerimenti dei tecnici dell'Ente.

TORRE VINARIA: approvata la richiesta di ripresentazione per il finanziamento FEOGA. ACETO a d.o.c.: approvato il disciplinare di produzione dell'aceto di Romagna ricavato impiegando vini a d.o.c.



Braschi - Mercato Saraceno .		HI 266	Calbucci - Mercato Saraceno H	11 209
Ricci - Fiumana		HI 14	Bartolini - Mercato Saraceno H	
Totti - Predappio		HI 75	Fattoria Paradiso - Bertinoro H	
COROVIN - Castelbolognese .		HI 2500	Tamburini - Santarcangelo H	
Passini Bo - Castel S. Pietro T			Tenuta Amalia - V. Verucchio . H	
Saporetti - Fratta T		HI 50	Zanetti Protonotari - Predappio . H	
Sociale - Rimini		HI 660	Guarini - Bertinoro	11 135
Rossi - Cesena		HI 65		
Emiliani - Sant'Agata (1974) .		HI 150	TREBRIANO DI BONZAGNA	
Guidi M Forlì		HI 25	TREBBIANO DI ROMAGNA	
Galassi - Gambettola		HI 16	Emiliani - Sant'Agata H	11 320
Ravaglia - Filetto	10.2	HI 190	Zanetti Protonotari - Predappio . H	
Garoia - S. Lorenzo in Noceto			F.Ili Picchi - S. Colombano H	
Missiroli - Cusercoli		HI 6	Passini Bo - Castel S. Pietro T H	
Melandri - Russi		HI 607	Coop. Agricola - Riolo Terme . H	11 145
			• • • • • • • • • • • • • • • • • • •	

PASSATORE

dal 1-10-1975 al 20 settembre 1976

Buone nuove: il raffronto fra i mesi di agosto del '76 rispetto a quello del '75 ha fatto regi-strare un incremento del 39,9%. Al 31 agosto '76 rispetto al pari periodo del-l'anno precedente, l'aumento è del 20,8%. Sono cifre che consolano.

GENERALE

- EMILIANI Sant'Agata sul Santerno
 COROVIN Castelbolognese

- 2. COROVIN Castelbolognese
 3. CESARI Castel S. Pietro Terme
 4. F.LLI VALLUNGA Marzeno
 5. TENUTA AMALIA Villa Verucchio
 6. SOCIALE Ronco
 7. PEMPA Imola

- 8. F.LLI BERNARDI Villa Verucchio
- 9. SOCIALE Rimini
- 10. F.LLI PANTANI Mercato Saraceno

cantine sociali

COROVIN - Castelbolognese

Sociale - Ronco

PEMPA - Imola Sociale - Rimini

Sociale - Forlì

PROVIT - Modigliana

Sociale - Faenza Sociale - Sasso Morelli

Sociale S. Biagio - Castel Guelfo

imbottigliatori

Emiliani - Sant'Agata sul Santerno F.Ili Bernardi - Villa Verucchio F.Ili Pantani - Mercato Saraceno Vini Pregiati Celli - Bertinoro Melandri - Russi

« Passadora »-Panico - Toscanella di Dozza Battistini Vini - Santarcangelo Bartolini - Mercato Saraceno Zanzi - Faenza

Ravaglia - Filetto Pantani & C. - Rimini Magnani - Bertinoro

F.Ili Braschi - Mercato Saraceno Baldrati Luigi - Lugo

produttori

Cesari - Castel S. Pietro Terme F.Ili Vallunga - Marzeno
Tenuta Amalia - Villa Verucchio 9 1 9 1 Pasolini Dall'Onda - Imola Fattoria Paradiso - Bertinoro Spalletti - Savignano sul Rub. 4 4 Tenuta Marzeno - Marzeno Tenuta del Monsignore - S. Giov. in Mar. Marabini - Castelbolognese SIAMA - Massalombarda Zuffa Pietro - Fontanelice Coop. Agricola - Riolo Terme Vannini - Imola Totti - Forlì





息

Direi con entusiasmo che anche Rimini dovrebbe avere una sua « chesa » e non « cheisa » « de vein » nel 1977, pertanto la mia risposta al

pronostico è SI.

Insisto su «chesa». Rileggendo Villa, Fabretti, Quondamatteo, senza scomodare Schürr, trovo « chesa ». Non cito Ercolani perché dalle sue parti dicono « ca' » e d'altra parte, sul suo vocabolario « Rimini », « riminese » sono parole che non esistono.

« Chesa » potrebbe essere vocabolo di Santarcangelo e mi auguro che anche là si organizzi una bella «chesa»; infatti Tonino Guerra

dice « chesa ».

L'importante è farla 'sta « chesa »! E vorrei che dal Sangiovese delle nostre colline prendesse animo pur senza scordare che il nostro mare dà un tono particolare diverso dalle altre case, «ca'» o «cheisa» degli altri luoghi dove già si è a buon punto o son già fatte.

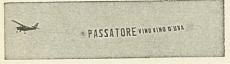
Auguri dunque ai riminesi per una realizzazione adatta alla città.

Roma, 15 settembre 1976 Enzo Fiorentini

Intanto, al « referendum » di buona vo-lontà, se cioè la « CHESA DE BEV » — questa è anche la versione di Nedo Zavoli — sarà aperta entro il '77, tutte le risposte dicono di SI.

I lettori hanno fretta!

PRIMA CHE SPARISCANO



REGALATEVI GLI SCUDI DI ROMAGNA

seguito di pag. 1

rabilmente fra l'assoluta e totale difesa data rabilmente tra l'assoluta e totale difesa data ai d.o.c. con solo nome geografico ed il niente, anzi la sfottitura più abbietta riservata ai d.o.c. delle Regioni Puglie, Abruzzo, Sardegna, Romagna, Monferrato e Friuli.

A nome di tutti gli interessati della mia Regione — ma credo di poter parlare anche a nome di tutte le altre — Le chiedo una pron-

ta e precisa smentita a quanto si sta dicendo o, se la cosa Le fosse sfuggita, una pronta rettifica della arbitraria, inconcepibile, interpretazione ministeriale.

Evaristo Zambelli

Un autorevole funzionario del Ministero ha escluso che la circolare ministeriale possa interpretarsi nel senso paventato. Però, a questo momento, il Signor Mini-stro non ha ancora risposto...

A meno che...

VERONELLI DICE

...non passi la legge « romagnola ».

Il Sangiovese, prodotto peraltro da uvaggio di sangiovese 70%, aglianico 10%, primitivo di Gioia 10% e canosina 10% (professore, lei sa: col 1º di settembre la sua etichetta — secondo le norme della C.E.E., del resto predi-

AZIENDA AGRIC. « ALVANO »

LAVELLO

SANGIOVESE

cate da sempre dal Veronelli - è illecita; dovrà scrivere chiaro chiaro: Sangiovese di Lavello; a meno che non passi la legge romagnola che gli riserva l'uso), il Sangiovese è di contro vino di eccezionale spalla, rosso cupo, di pieno aroma fiorito, denso e sulla vena. Buoni buonissimi sin d'ora, vinificati meglio, avremmo cru.

La bottiglia di Sangiovese di Lavello, annata 1971, costa 1.800 lire. La bottiglia di Rosso di Montocchio mille lire.

Vignaiolo: Gioacchino Viggiani, v.le Marconi, 1030 - 85100 Potenza - telefono (0971) 21170.

da « PANORAMA »

Luigi Veronelli

Un grazie a Gigi Veronelli, benemerito per questo ed altro. A che punto è la richiesta romagnola di riserva sull'uso esclusivo del nome? Giudicando dalla lettera del Presidente Zambelli (vedi 1º pagina) il Ministero è orientato da tutt'altra parte.

Si tratta di farlo girare dalla parte giusta.

Adesso, oltre gli altri, abbiamo due grandi amici in Parlamento: Assirelli e Cappelli.

SANTO

Bruxelles, 14 settembre 1976

Domenica al « Motta » di Milano, in Galleria, c'erano, freschi, freschi, esposti e consigliati dalla « Cantina del Buongustaio » (Carnacina), vini di alcune regioni d'Italia.

Un cartoncino portava il nome e il disegno della regione dove 'sti vini nascevano. Ho, così, imparato che il nostro buon Sangiovese romagnolo nasce nelle Marche e precisamente a Osimo nella cantina A.V.U.R. s.a.

Giuseppe Santoni

. Ma si potrà andare avanti così? No! La legge romagnola, o dell'onestà, deve passare.

Il giudice Paolo Scalini, nel suo intervento alla tavola rotonda di Imola, ha detto:

È consentito utilizzare, sino al 31 agosto 1981, il nome delle regioni indicate nella norma comunitaria per vini da tavola, già tutelati come vini a d.o.c.?

Ad esempio, si può ammettere un Sangiovese di Romagna (da tavola) quando già esi-

ste il Sangiovese di Romagna a d.o.c.?

Penso che si debba concludere in senso negativo: un vino a d.o.c. non può apparire anche (se pur di qualità meno pregiata) tra quelli da tavola. I vini a d.o.c. rappresentano una categoria di vini pregiati — una specie di serie A — e non possono essere trasferiti ad una categoria inferiore. Sicché il Sangiovese di Romagna che è già tutelato con la denominazione di origine controllata, non può entrare anche nei vini da tavola. Diversamente si creerebbe una confusione che andrebbe ad incidere sulle scelte del consumatore, e tutta l'opera svolta per ottenere la selezione dei vini, andrebbe a lungo andare vanificata.

Paolo Scalini

Per il SANGIOVESE DI ROMAGNA

Un discorso chiaro, proposte chiare, passione chiara. Apre la tornata Gian Franco Bolognesi.

> Il sasso è arrivato. Franco Bolognesi, bel nome fra gli intenditori italici, vuol smuovere acque, che non sono certamente stagnanti.

> Sunteggiamo forzatamente, da «Vini e Liquori» di set-tembre, dicendo grazie a Veronelli per l'ampio rilievo dato all'articolo di Franco Bolognesi e per il richiamo in copertina. Sono fatti che contano.

Da oltre un anno l'Ente Tutela Vini Romagnoli ha presentato agli organi competenti una richiesta per ottenere l'aggiuntiva CLASSICO al Sangiovese di Romagna...

Oggi, grazie all'intelligenza e alla volontà di alcune persone, il consorzio Volontario, sotto forma di Ente Tutela Vini Romagnoli, è risorto in modo fragoroso (« fastidioso » addirittura per coloro che non si assoggettano ai controlli imposti dall'Ente, ma anche per i piccoli produttori che si lamentano della « fa-cilità » con cui si rilasciano i « bollini del Passatore »; ne riparleremo in altra occasione).

Intanto le previsioni pessimistiche di sem-pre sull'uso del nome Sangiovese si sono avverate. Produttori senza scrupoli ne abusano per vendere vini quasi sempre ignobili, e la nostra vitivinicoltura nulla può contro le attuali leggi che non offrono garanzie ai vini portanti il nome di vitigno...

Costoro rovinano il mercato e screditano una materia prima eccezionale. Non esito a definire vergognosi certi prezzi del « commercio »: si arriva a un Sangiovese di Romagna d.o.c. a 350 lire (per fortuna l'Ente Vini ha imposto un prezzo minimo, altrimenti chissà a che livello si arriverebbe)...

Andiamo avanti. Come fa ad avere un mercato extraregionale un vino di questo genere

ristica, milioni di consumatori bevono migliaia e migliaia di caraffe di vino sfuso spacciato per Sangiovese di Romagna? D'accordo la politica dei prezzi, da noi, è « a totale vantaggio dell'ospite ». Santo Iddio, come non tirar fuori la favola del lenzuolo corto? Ti copri da una parte e ti scopri dall'altra. E poi: la vendita in bottiglia, a d.o.c., ai prezzi sopracitati. Come la mettiamo? Che opinione si fanno del postro vino? Credete abe una velta fanno del nostro vino? Credete che una volta terminate le vacanze e ritornati alla loro vita quotidiana, conservino un buon ricordo dei nostri vini? Se qualche buona anima di ristoratore, milanese o piemontese che sia, consi-glia un Sangiovese di Romagna, quale credete sia la loro reazione? « Per carità ne ho avuto abbastanza quest'estate ». Volete dargli torto? No, hanno ragione. Che fa l'Ente Vini per salvaguardare i nostri prodotti? Ho girato questa domanda a diversi produttori e tutti sono d'accordo nell'affermare che è ora di smetterla con le promozioni folcloristiche, fiere, sagre paesane, in cui « il Passatore » è sempre presente...

dobbiamo dare atto di lealtà e profondo senso di « romagnolità » a dirigenti e funzio-nari. Purtroppo si deve fare ancora molto... La specifica CLASSICO avrebbe infatti

senso solo se applicata ai Sangiovese di una zona ristretta (molto più piccola di quella prevista dalle leggi attuali), dove esista una qualità superiore ed omogenea. Ma i Sangiovese di questa zona non sono per nulla omogenei: sappiamo ad esempio le profonde differenze tra quelli di Predappio, di Bertinoro e di Marzeno, distanti solo pochi chilometri...

Partiamo allora davvero alla loro ricerca in un modo diverso, più originale, nostro, roma-gnolo. Cominciamo a fare distinzione secondo le diverse zone in cui sono prodotti i vari Sangiovese di Romagna, sia pure CLASSICO, come meglio specifico nella proposta qui sopra pubblicata. Ci sarà allora più facile « individuarli » scoprendo l'ambiente dove nascono e vivono, le zone migliori, i sistemi di vi-nificazione, i produttori seri ed onesti. Ecco che ci si svelerà il « Sangiovese di Romagna » che avrà valore non tanto da un aggettivo aggiunto, sia pure qualificante, quanto dalle sue tante e così diverse « personificazioni », contro un disciplinare di produzione che, spersonalizzandolo, lo umilia. Un vero grande vino, e come tale diverso da luogo a luogo, su cui discutere e proporre considerazioni fatte di elogi ed anche di critiche, sempre accettabili, quando partono dall'amore, dal co-raggio e dalla sincerità — miei in questo caso di « romagnolo ». Proprio come lui.

Gianfranco Bolognesi

quando solo nella Romagna estiva, e cioè tu-

È facile gettare crucifige. Cos'era la Roma-gna vinicola alcuni anni fa? Disordine ed anarchia regnavano ovunque; l'Ente Vini vi sta ponendo rimedio. Si deve dire la verità;

i marchi

consegnati dal 14-6 al 27-9-76

Passatore

cioè l'ALBO D'ONORE del miglior vino delle migliori cantine di Romagna. Ricordiamo che il « PASSATORE ORO » - lo speciale marchio con fondo oro distingue i vini del tribuno, di rocca e quelli che hanno ricevuto lo speciale apprezzamento del Comitato Tecnico.

- 1. VALLUNGA, Marzeno
- 2. EMILIANI, Sant'Agata
- 3. TEN. MARZENO, Marz.
- 4. SOCIALE, Forli
- 5. SPALLETTI, Savignano
- 6. SOCIALE, Rimini
- 7. PRO.VI.T., Modigliana
- 8. COOP. AGR., Riolo T.
- 9. SIAMA, Massalomb.
- 10. TOTTI, Forli
- 11. SOCIALE, Faenza
- 12. COMUNE, Faenza
- 13. GUARINI, Forlì
- 14. FOSCHI, Cesena
- 15. RAVAGLIA, Filetto
- 16. VAI LIA, Castel S. P. T.
- 17. VENTURI, Castrocaro

Studi e ricerche

Avviata sin dal 1963, con tanto coraggio e volontà la ricerca scientifica di cui la Romagna si onora, è oggi — grazie al Centro di Ricerche Viticole ed Enologiche dell'Università di Bologna ed all'E.S.A.V.E. — in pieno sviluppo.

Ne fanno fede le pubblicazioni e le iniziative che, in numero sempre crescente, stanno dando determinante, essenziale contributo alla ROMAGNA DI VINI.

Ecco le ultime:

- Cinque anni di esperienze sulla vendemmia meccanica in E.-Romagna, di E. Baldini, C. Intieri, B. Marangoni;
— Vinificazione di uve Albana di

Romagna per macerazione delle vinacce a bassa temperatura, di Aureliano Amati e Alberta Borea Carnacini;

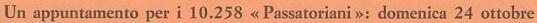
- Notiziari di divulgazione, a cura dell'E.S.A.V.E., con un ampio quadro di tutta la gamma di ricerche in atto a Tebano:

I lieviti selezionati nella vinificazione dei vini a d.o.c. di Romagna, di Carlo Zambonelli.

CINQUE DENOMINAZIONI **PROPOSTE**

- IMOLESE Sangiovese di Romagna «Classico»
- FAENTINO Sangiovese di Romagna «Classico»
- **FORLIVESE** Sangiovese di Romagna «Classico»
- Sangiovese di Romagna «Classico»
- RIMINESE Sangiovese di Romagna «Classico»

Cinque vini dalle personalità diverse (ne esamineremo in un prossimo numero gli aspetti) prodotti ed imbotti-gliati nell'ambito della zona d'origine, con una disciplina diversa (in partico-lare con una resa per ettaro leggermente inferiore alla denominazione comune). Nell'ambito di ciascuna « denominazione di zona » sarà più facile la individuazione e la scelta delle rocche equivalenti al cru, capaci di dare i veri e propri vini bandiera della nostra pro-duzione (con una disciplina, già approvata dall'Ente Vini e accettata da diversi produttori, che prevede una resa per ettaro inferiore, una gradazione alcolica superiore e l'invecchiamento minimo di due anni; sì, certi Sangiovese sanno invecchiare con finezza).





Società del Passatore

"I soci jà sol da dé e gnit da dmandé,,

Tutti a Forlì, tutti al « cittadone » per il

Romagna - N. 20 - 1976

plenum extra

in onore della « Romagna dei Vini » che, inaugurando il

CO. RO.VIN.

pone un nuovo, ampio motivo di benessere per tutti, produttori e consumatori.

La Società dà appuntamento per:



Sabato 23 ottobre ore 21.30

alla CA' DEL LISCIO a Castelbolognese per la «Serata del liscio e della Romagna dei Vini»



Domenica 24 ottobre ore 14.30

presso il nuovo Stabilimento CO.RO.VIN.

- plenum della «Società del Passatore»
- incappellata di merito ai responsabili del CO.RO.VIN.
- riunione degli Arzdur e dei Fatur per coordinare le iniziative del viaggio del Passatore in Brasile
- gran liscio con Vittorio Borghesi

- esibizione Gruppo Folkloristico Balli Romagnoli
- riunione del direttivo della Lega del Marafon
- banda del Passatore
- concorso di poesie in lingua e dialetto dedicate alla «Romagna dei Vini» (da consegnare entro le ore 15 del 24 ottobre)
- dizione di «zirudele»
- stands gastronomici e mescita di vino del Passatore

e, infine, il

CONCORSO:

un motto distintivo per i vini del CO.RO.VIN. (non più di tre parole).

Pensateci. Ritirate la scheda al CO.RO.VIN., riconsegnatela... e auguri per vincere 100 bottiglie!



Sarà una grande festa romagnola: 11 CANTINE SOCIALI che rappresentano mi-

gliaia di produttori sono la vera forza viva della ROMAGNA DEI VINI. nello spazio e, soprattutto, nell'oggetto; ricettazione o incauto acquisto, ove il fatto consista nel mero passaggio della merce; associazione per delinquere, ove l'intesa si ponga su un piano societario, contempli una produzione illecita senza limiti cronologici e quantitativi, preveda una divisione dei compiti, degli utili, ecc.

Presenti o meno nel fenomeno i caratteri associativi, si determina, in ogni caso, un diffuso allarme sociale ed una precisa turbativa dell'ordine pubblico, comunque lo si consideri, sempre riferito alla civile convivenza, in tutte le sue manifestazioni, per cui si deve concludere che quando più persone si associno per produrre e commerciare quantitativi di vino non genuino, falsificare atti e documenti e frodare il fisco, non soltanto recano nocumento all'economia pubblica, al patrimonio dei privati, all'agricoltura, al commercio, alla fede pubblica e, almeno potenzialmente, alla salute dei cittadini, ma soprattutto, per il solo fatto di operare, costituiscono pericolo per l'ordine pubblico, inteso nel suo complesso e non nelle singole manifestazioni.

SOFISTICAZIONE E REPRESSIONE (art. 76 D.P.R. 12 febbraio 1965, n. 162)

Per i motivi su esposti, a nostro avviso, perseguire soltanto il sofisticatore materiale come spesso avviene, non significa combattere la sofisticazione. Noi, pertanto, durante un decennio di attività, pur consapevoli di creare gravi problemi agli uffici giudiziari, abbiamo sempre cercato, per quanto ci è stato possibile, di approfondire gli accertamenti in tutte le direzioni, per una completa ricostruzione dei fatti e per perseguire le intere organizzazioni, e ciò anche quando al sofisticatore si è dovuto affiancare, a malincuore, il povero cantiniere dipendente e l'autotrasportatore, figure di secondo piano non sempre pienamente consapevoli, ma anelli fondamentali della catena per giungere ai due poli estremi principali: gli zuccherieri da un lato e gli industriali finanziatori-incettatori dall'altro, in quanto abbiamo ritenuto e riteniamo che solo neutralizzando questi ultimi si possa dire di combattere veramente il triste fenomeno.

Purtroppo tale procedura ha portato, come inevitabile conseguenza, a lunghissime e laboriosissime istruttorie giudiziarie; ha consentito ai difensori degli imputati di sbizzarrirsi nel sollevare eccezioni di ogni genere e specie, con il risultato — talvolta apertamente dichiarato — di affossare i relativi processi, molti dei quali, purtroppo, sebbene siano trascorsi 5 o 6 anni dall'accertamento dei fatti, non sono stati finora celebrati ed altri sono finiti in prescrizione.

Per superare tale grave situazione giudiziaria, riteniamo sia auspicabile — beninteso attraverso il superamento dello scoglio rappresentato dal principio costituzionale del giudice naturale — la costituzione di collegi giudicanti e di uffici della pubblica accusa specializzati, tenuto conto delle difficoltà intrinseche della materia e del fatto che il processo di specializzazione, addirittura per materia, è già avviato da anni al livello di studi legali. Ciò toglierebbe spazio ai « maestri dei cavilli giudiziari »; eliminerebbe incertezze e perplessità; eviterebbe ogni deprimente sarcasmo nei confronti dei funzionari e degli operatori in genere, rei soltanto di aver compiuto troppo diligentemente il loro lavoro, ed accorcerebbe notevolmente i tempi delle procedure giudiziarie.

ENORMI INTERESSI

Come abbiamo visto, l'ampio e fondamentale presupposto per la commissione di reati relativi alla sofisticazione dei vini, è costituito dalle condizioni di eccezionale favore esistenti in ogni senso e su tutti i piani per coloro che operano nel settore. Il fatto stesso che tale forma delinquenziale, contrariamente a molte altre, si esplichi in sfere socialmente elevate, è tale da non agevolare l'attività di repressione.

La repressione stessa, poi, è collegata ad enormi interessi che coinvolgono tutto il settore e da ciò deriva la conseguenza che è praticamente impossibile colpire con efficacia le organizzazioni della sofisticazione senza che vi siano spiacevoli ripercussioni per quegli industriali e commercianti che hanno agito ed agiscono nel pieno rispetto della legge, i quali, molto spesso, rimangono vittime, due volte, inconsapevoli dell'operato dei mestatori.

È indubbio, peraltro, che a causa di certe tradizioni, di certi interessi, di incomprensioni e di scarsa organizzazione unita alla più assoluta omertà, il settore in discorso è assolutamente carente di autodisciplina e di possibilità di emarginazione di quelle forme che rappresentano veri e proprî focolai di infezione.

Da qui la necessità e l'urgenza che da parte degli operatori onesti venga formato un fronte unico intorno agli enti ed associazioni agrarie, quali nel nostro caso l'Ente Tutela Vini Romagnoli, non soltanto per collaborare con gli organi preposti alla vigilanza, ma anche per la costituzione di parte civile, sin dalle prime fasi dei vari procedimenti, per affiancare validamente il giudice nella sua complessa e difficile opera; per sollecitare la confisca delle sostanze vinose artificiali o sofisticate e dello zucchero e delle sostanze zuccherine messe illegalmente in circolazione, confisca peraltro obbligatoria a norma dell'art. 240 cpv. n. 2 Cod. Pen., richiamato dall'art. 109 del citato D.P.R. 12 febbraio 1965, n. 162, nonché, nei casi più gravi, per l'iscrizione di ipoteche legali a garanzia dei cospicui interessi pecuniari nascenti nei vari procedimenti.

LEGISLAZIONE E FRODI

È stato più volte affermato, non a torto, che le troppe leggi rappresentano la forza dei delinquenti. Se vi è una materia in ordine alla quale la legislazione ha dato luogo all'accumularsi, secondo un criterio di mera stratificazione, di leggi, decreti, regolamenti e circolari interpretative, non sempre chiari ed in armonia con i principî generali del diritto, essa è proprio quella delle frodi alimentari.

Tuttavia è doveroso precisare che nel settore enologico tale carenza è stata in parte colmata dal citato D.P.R. 162/1965, anche se sussistono ancora molte, troppe difficoltà e perplessità per una sua rigorosa ed uniforme applicazione.

Al riguardo va sottolineato subito che un aspetto discutibile di detta legislazione è rappresentato dalla prevalenza che sembra essere stata accordata al fattore tecnico nell'iter di accertamento dei reati, ponendo in ombra la prova storicolegale indiscutibilmente valida in tutti gli altri procedimenti.

Fortunatamente in questi ultimi anni la giurisprudenza si è orientata in senso diverso; fino a qualche anno fa, in applicazione dell'art. 117 del R.D.L. 1-7-1926, n. 1361, si era ritenuto che il giudice fosse vincolato all'esito della prova tecnica, e che quindi fosse priva di efficacia la prova legale, in

deroga al principio universalmente riconosciuto del solo vincolo impostogli di motivare la sentenza in base al principio del suo libero convincimento.

Altra lacuna grave, a nostro modesto avviso, è costituita dalla natura vincolante della metodologia dettata per l'effettuazione delle analisi, che si inquadra nella tendenza del legislatore a non lasciare il minimo margine all'iniziativa della polizia giudiziaria, dei tecnici e del giudice.

Tale sistema di prevedere e disciplinare l'intera materia in modo estremamente rigido e tassativo, si ritiene sia in contrasto con la realtà della scienza, la quale, progredendo giornalmente, rende superate entro breve tempo le soluzioni codificate, vanificate scientificamente prima ancora dai vari sofisticatori.

LE MANI NEL SACCO

Infatti, i limiti e le difficoltà che gli analizzatori incontrano nel loro quotidiano lavoro, rappresentati dall'imposizione di una rigorosa metodologia ufficiale, comprimono e mortificano ogni slancio e soffocano ogni spirito di iniziativa di libera ricerca.

Non va dimenticato che una raccolta di metodi non deve ovviamente essere considerata come un lavoro originale che proponga alla discussione qualche novità, ma deve, al contrario, indicare solo e soltanto quelle tecniche che, per comprovata sperimentazione, diano garanzia di sicurezza e di validità. Come avviene in ogni raccolta di metodi, può accadere che per una singola determinazione venga indicato più di un metodo. Ciò non significa che nella determinazione in questione esistono incertezze, ma che, sulla base di una uguale validità, si lascia all'analista la scelta della metodica più confacente alla sua preparazione ed alla disponibilità di attrezzature.

Un sistema più aperto, inteso a lasciare un congruo margine di discrezionalità agli «addetti ai lavori» (accertatori, tecnici e giudici) eviterebbe il rischio che le incertezze scientifiche possano tradursi in incertezze giudiziarie.

Tale delicata complessa situazione, derivante anche da talune interpretazioni giurisprudenziali, da una specie di recente ortopedico ridimensionamento legislativo del ruolo della polizia giudiziaria e dello stesso giudice e delle ben note limitazioni proprie di molti laboratori, ha determinato e determina l'insorgere di un diffuso stato d'animo di sfiducia persino tra i funzionari e le forze di polizia operanti nel settore, sempre tesi, a prezzo di tanti sacrifici, ma molto spesso invano e qualche volta con risultati avvilenti, a cogliere i sofisticatori non « con le mani nel sacco », come si usa dire comunemente, ma « con il sacco dello zucchero in mano ».

GLI ENORMI DANNI

Per contro, i ricorsi di privati e di enti intesi a sollecitare l'intervento dei pubblici poteri contro i sofisticatori; le pressanti invocazioni avutesi anche in sede parlamentare affinché si addivenisse ad una normalizzazione del mercato vinicolo, in questi ultimi anni sono stati molteplici ed hanno avuto come centro promotore proprio i comuni di Faenza e di Imola, dove maggiormente sono stati avvertiti gli enormi danni cagionati all'attività agricola dalle frodi enologiche. Ciò dimostra che l'attività associativa dei sofisticatori ha turbato profondamente la tranquillità e la sicurezza di

un intero settore economico e di vari strati della pubblica opinione, contribuendo al diffondersi di un grave senso di sfiducia nello Stato e nei suoi organi, tacciati di impotenza verso tali forme criminose, quando addirittura, nei casi meno benevoli, certamente a torto, di connivenza.

MATERIE PRIME PER LA SOFISTICAZIONE

(artt. 74 D.P.R. 1965/162 e 484 Codice Penale)

Tralasciando, per ragioni di tempo, le sostanze chimiche e quelle coloranti (enocianina e certi tipi di rossissimo) che tanta importanza hanno nella sofisticazione enologica, riteniamo che il principale imputato sia lo zucchero e le sostanze zuccherine in genere.

L'assoluta novità della disposizione dettata dall'art. 74 e la sua formulazione, non hanno mancato di sollevare nuovi problemi di natura giuridica.

Il legislatore, a nostro avviso, con l'istituzione del registro di carico e scarico dello zucchero e delle altre sostanze zuccherine ha inteso conferire a tale **prova documentale la stessa dignità della prova tecnica** e non ci sembra azzardato ritenere che, una volta dimostrata l'ingiustificata presenza o mancanza di un certo quantitativo di zucchero in deposito, spetti all'imputato o meglio all'indiziato, per l'inversione del relativo onere, provarne e legittimarne la provenienza e l'estrazione.

Sulla base di tale considerazione, appare poi fuori di ogni dubbio che l'annotazione su detto registro, vidimato in ciascuna pagina dall'Istituto di Vigilanza competente per territorio, di dati non veritieri integri l'ipotesi criminosa di cui all'art. 484 Cod. Pen.

Quanto all'assoggettamento di detti registri alle ispezioni da parte dei servizi di vigilanza (M.A.F. - N.A.S. - Carabinieri - G.d.F. - Vigili Sanitari provinciali, consorziali e comunali), non si ritiene sussistano dubbi e quindi occorra aggiungere altro a quanto detta l'art. 74 citato.

LE FALSE REGISTRAZIONI

Obiezioni potrebbero essere, invece, sollevate in ordine alla determinazione del concetto di « AUTORITÀ DI PUBBLICA SICUREZZA », opinandosi che il legislatore abbia inteso, con la norma di cui all'art. 484 Cod. Pen., riferirsi a particolari situazioni di P.S. in senso stretto (esercizio dell'industria alberghiera, commercio di armi, ecc.), e quindi allo specifico Corpo di P.S. ed alla elencazione tassativa di cui all'art. 1 del Regolamento per l'esecuzione del T.U. delle Leggi di P.S., R.D. 6 maggio 1940, n. 635.

Detta interpretazione, pur sostenuta da più parti, riteniamo non tanto per intima convinzione quanto per convenienza, è tutt'altro che rispondente ai buoni principî di ermenutica ed alla realtà dell'ordinamento giuridico.

Infatti, chi mai si è sognato di sollevare la stessa questione nei casi in cui Carabinieri o Guardie di Finanza, e non soltanto funzionari di P.S., hanno elevato infrazioni in materia di irregolare tenuta dei registri alberghieri o del commercio di armi?

A nostro avviso la determinazione del concetto di Autorità di P.S. deve essere fatta, avuto riguardo alla natura ed alla funzione caratterizzata e sostanziata dai compiti elencati dall'art. 1 del T.U. delle Leggi di P.S. 18-6-1931, n. 773.

Quando poi si voglia anche adottare l'interpretazione for-

malistica e più restrittiva, rimane incontestabile che per il combinato disposto delle norme dettate dall'art. 75 D.P.R. 162 citato e 42 R.D. 15-10-1925, n. 2033 e 93 del relativo Regolamento, i compiti di vigilanza e di repressione e quindi ispettivi in materia sono riservati, senza esclusione alcuna, agli ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria, che sono anche contemporaneamente ufficiali o agenti di P.S.

Per tali motivi, le false registrazioni di partite di zucchero in entrata ed in uscita, oltre ad assumere rilevanza ai fini della prova delle falsificazioni delle bollette di accompagnamento e del registro di carico e scarico, integrano, in modo autonomo e perfetto anche l'ipotesi delittuosa di cui al surripetuto art. 484 Cod. Pen.

FINI DELITTUOSI

Quest'ultimo reato concorre con la contravvenzione di cui all'art. 74 in relazione al 102 del D.P.R. 162, giacché non sussiste rapporto di specialità (art. 15 Cod. Pen.) per le differenze ontologiche ravvisabili tra le fattispecie descritte dalle due norme. Mentre la contravvenzione è configurabile nel contratto della mera irregolarità formale delle registrazioni — ad es., trasposizione dell'ordine cronologico, ritardo nelle singole annotazioni ecc. — l'elemento materiale dell'ipotesi delittuosa è integrato, invece, dalla dolosa falsificazione del registro per fini delittuosi.

Questa tesi da noi ripetutamente sostenuta, ma solo raramente accolta in sede giudiziaria, sortirebbe un duplice effetto: il prolungamento dei termini della prescrizione e la remora della possibile condanna a pena detentiva, tanto più temuta da chi, per la notevole posizione patrimoniale tanto facilmente raggiunta, il pagamento dell'ammenda, quasi sempre applicata nella misura minima, fa soltanto ridere.

Prima di concludere questo argomento, riteniamo sottolineare infine che anche l'autotrasportatore ed il destinatario dello zucchero, in quantitativi superiori a kg 25 con bolletta irregolare o senza bolletta, non debbano essere sottratti, come sovente avviene, al rigore della norma del citato art. 74.

Infatti, se l'obbligo di *staccare* la bolletta di accompagnamento è posto dalla legge a carico del venditore di zucchero e di sostanze zuccherine, come con il venditore è responsabile della circolazione il vettore, così è da configurarsi la responsabilità del destinatario, nell'ipotesi di ricevimento senza bolletta o con bolletta di accompagnamento irregolare.

CONTROLLO SULLA DESTINAZIONE

Il concetto di «circolazione» non può essere ristretto allo stadio della semplice estrazione del prodotto, ma va sviluppato nel significato di atto di commercio, che si avvia con la alienazione e si conclude con l'arrivo dello zucchero a destinazione. Accanto al controllo continuo ed efficace sulla consistenza delle scorte presso i produttori, gli importatori ed i commercianti, il legislatore si è preoccupato di garantire anche un controllo sulla « destinazione » e sui movimenti dello zucchero per combattere la sofisticazione dei vini. Sottraendo il destinatario dello zucchero all'obbligo di ricevere e di conservare la bolletta di accompagnamento, si apre tutto lo spazio necessario per le frodi, con l'indicazione, ad es., da parte del venditore, di nominativi di acquirenti fittizi o di prestanomi, così come fu accertato alcuni anni fa, proprio presso un commerciante imolese, che su ben 100 nominativi, n. 98 erano di persone inesistenti o decedute (sembra che parte dei nominativi fossero stati rilevati dalle lapidi di un cimitero).

Diversamente opinando, le finalità della norma sarebbero frustrate, senza poi sottacere il duplice rilievo che si ricava dal tenore letterale della stessa.

Infatti, in primo luogo, una delle figlie della bolletta di accompagnamento « deve essere consegnata dal trasportatore a chi riceve il prodotto » e tale obbligo non avrebbe ragione di essere, se poi anche il destinatario della merce non rispondesse, al pari del vettore e dello speditore, a meno che non si voglia degradare — nei confronti di esso destinatario - la bolletta di accompagnamento a fattura o commissione di merce nel più ristretto ambito di un rapporto commerciale. Di poi, il terzo comma dell'art. 74 pone a carico del produttore, dell'importatore e del commerciante all'ingrosso, l'ulteriore obbligo della tenuta del registro di carico e scarico, che deve essere aggiornato, registrandovi i quantitativi delle sostanze menzionate, di volta in volta, introdotti o venduti, e tanto è reso possibile riportando, per ogni operazione, gli estremi delle singole bollette di accompagnamento.

Ritornando per un momento alla falsità delle registrazioni, riteniamo utile evidenziare come sia ormai consuetudine dei vari commercianti all'ingrosso di scaricare, a fine giornata, rilevanti quantitativi di zucchero con una unica e generica voce così concepita: « PER VENDITE DI QUANTITATIVI INFERIORI A kg 25... q.li »... 30-40-50, creando così la possibilità di dirottare, spesso nella stessa ora, uguali quantitativi — a prezzo notevolmente maggiorato — in cantine, con partenza non già dal proprio esercizio ma dal magazzino del grossista fornitore e ricevendo nel negozio la sola bolletta per il fittizio carico e scarico.

LA PROVA DEL FALSO

La prova di detta falsità, specie ai fini del libero convincimento del giudice, non sembra di difficile raggiungimento. Infatti è sufficiente considerare che se tali annotazioni fossero veritiere, tenuto conto dell'orario di apertura e di chiusura dei negozi, davanti ad essi, per l'intera giornata si dovrebbe assistere alla formazione di veri e propri assembramenti di varie decine di persone, tali da richiedere un servizio d'ordine da parte della forza pubblica per assicurare la libera circolazione stradale e per prevenire reati, tenuto conto del tempo occorrente per l'apertura dei sacchi sigillati all'origine, per il confezionamento dello zucchero in sacchetti da 1, 2, 3, 4, 5, 10, 15, 20, 24 kg, per la relativa pesatura, consegna della merce e riscossione del prezzo e spesso consegna del resto, divenuta oggi la cosa più difficile per mancanza di monete di piccolo taglio, quindi almeno 3-4 minuti per ciascuna operazione di vendita.

Inoltre, ogni singolo negozio dovrebbe disporre di adeguato spazio, di personale addetto esclusivamente a tale compito e di attrezzature per il compimento di tutte le operazioni di vendita, di fatto, invece, non è raro il caso che taluni di detti commercianti all'ingrosso abbiano ottenuto la licenza di commercio, pur disponendo di un solo locale di pochi metri qudrati, insufficiente a contenere soltanto 100 q.li di zucchero, spesso anche privo di tutti i requisiti igienici. Il discorso vale anche per i commercianti al dettaglio di alimentari che « figurativamente » risultano ricevere, con frequenza, da 50 a 100 q.li di zucchero per volta,, ma che in effetti ricevono le sole bollette ed un compenso di 1.500-2.000 lire per ogni quintale nominale.

CONCLUSIONI

Dopo aver tracciato un quadro, purtroppo non roseo del fenomeno della sofisticazione enologica, ma strettamente rispondente alla realtà, non ci resta che auspicare una seria e tenace politica diretta a risolvere il problema, a garantire i produttori onesti e l'interesse dei consumatori, ispirata a tre precise finalità:

- a) assicurare che i prodotti vinosi non siano di per se stessi e per i modi di preparazione e di conservazione, pericolosi per l'integrità fisica e, conseguentemente, per la salute pubblica;
- b) assicurare che i prodotti stessi siano conformi per qualità e provenienza dal dichiarato;
- c) assicurare che il prezzo sia proporzionato ai costi e consenta un profitto remunerativo, ma onesto, a sostegno dell'agricoltura.

Per ottenere ciò, a nostro modesto avviso, occorre una azione energica di tutti gli organi di vigilanza e della magistratura con le Autorità regionali, provinciali e gli enti locali (anche al fine di evitare errate e contrastanti prese di posizione) per realizzare:

- 1) una vera e propria autodisciplina di tutti i produttori onesti e la loro partecipazione attiva alla lotta alla sofisticazione, ponendo al bando, una volta per tutte, le diffidenze e certi timori che in una società libera e civile non hanno più ragione d'essere. Occorre che ciascuno comprenda che fare ciò non significa quello che in gergo si dice « fare la spia », ma significa tutelare i proprì interessi, la propria salute e quella dei consumatori ed assolvere un preciso dovere civico;
- 2) un sensibile potenziamento ed un migliore coordinamento dei servizi di vigilanza locali e dei loro rapporti con gli organi statali specializzati;
- 3) da parte degli enti ed associazioni agrarie, la costituzione di parte civile, sin dalle prime fasi dei vari procedimenti, per affiancare validamente il Giudice nel suo laborioso e non facile lavoro;
- 4) revisione generale delle licenze per la vendita all'ingrosso dello zucchero, il cui sproporzionato numero, rispetto alle reali necessità, rende pressoché impossibili metodici, frequenti ed efficaci controlli;
- 5) ispezioni metodiche ed accurate nei negozi per la vendita al dettaglio di alimentari, che come è possibile rilevare dai registri di carico e scarico dei grossi fornitori, sono soliti ricevere, almeno figurativamente, quantitativi di zucchero di gran lunga superiori a quelli che normalmente acquistano i grandi magazzini-supermercati di città, quali la STANDA, l'OMNIA, il P.A.M., la COOP, ecc.;
- 6) adozione immediata, nel caso di acccertamento di infrazione al suddetto D.P.R. 162, indipendentemente dalla successiva applicazione delle sanzioni penali, del provvedimento amministrativo di revoca o di sospensione fino ad un anno dalla licenza di commercio o della voce « zucchero », a' sensi dell'art. 106 del D.P.R. citato, dando diffusione del provvedimento anche a mezzo della stampa.

La legittimità di tale provvedimento e la sua natura amministrativa sono una cosa ormai pacifica; infatti se il Legislatore l'avesse inteso quale pena accessoria da applicarsi soltanto quando la sentenza di condanna è divenuta esecutiva, l'avrebbe inserito nel disposto dell'art. 108 e lasciato alla competenza del giudice. Al riguardo è appena il caso di sottolineare che le perplessità manifestate in merito in passato anche in sedi ritenute qualificate sono venute a cadere a seguito dell'ordinanza del T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) di Bologna n. 33 del 4 aprile 1974, che ha riconosciuto legittimo un simile provvedimento adottato dal Sindaco di Faenza.

7) promuovere sollecitamente, a tutti i livelli e nelle forme ritenute più idonee, una efficace azione diretta a promuovere la modifica dell'art. 7 della Legge 11 giugno 1971, n. 426 sulla disciplina del commercio, nel senso che consenta alla competente C.C.I.A.A. l'adozione nei confronti dei denunciati, specie nei casi di sofisticazione organizzata, la contemporanea cancellazione o la sospensione dell'iscrizione dall'apposito registro fino ad un anno, per impedire che, nelle more della istruttoria giudiziaria e della celebrazione del relativo procedimento, nei vari gradi, essi possano continuare a mettere in pericolo la salute pubblica.

D'altra parte il principio del tempestivo provvedimento amministrativo non è nuovo nella nostra legislazione; citiamo ad esempio: il ritiro immediato della patente di guida disposto dal sig. Prefetto, in occasione di incidenti stradali gravi (fatto colposo) ed anche per inosservanza a particolari norme sulla circolazione stradale; la chiusura disposta dal sig. Questore degli esercizi in cui vengono spacciate sostanze stupefacenti, ecc.

Quanto esposto è frutto di esperienza vissuta, più che di studi e dottrina.

I partecipanti alla tavola rotonda tenuta alla Rocca Sforzesca di Imola

hanno unanimemente convenuto sulla pericolosità del fenomeno sofisticativo e sulla sua gravità nei confronti della produzione vitivinicola, sulla turbativa nei confronti della commerciabilizzazione e per gli organismi cooperativi. Sottolineata anche la pericolosità per la salute pubblica in quanto le pratiche sofisticative vengono effettuate senza garanzia di qualsiasi genere per il rispetto delle norme sanitarie.

Approvate le seguenti proposte:

- a) autorizzazione di vinificazione per tutti coloro che trattano la produzione dei mosti e dei vini;
- b) venga modificato l'art. 74 del D.P.R. 12 febbraio 1965, n. 62 sostituito dall'art. 14 legge 18 marzo 1968, n. 498, limitando a kg 10 la quantità di zucchero non soggetta a bolletta di accompagnamento;
- c) venga istituito un costante controllo sugli esercenti all'ingrosso e al minuto per la vendita dello zucchero, sui trasporti e relativo percorso dei mezzi di trasporto;
- d) ufficializzare i sistemi di analisi per accertare la presenza di zucchero messi a punto dall'Istituto Industrie Agrarie dell'Università di Bologna.

C'È LA VOLONTÀ POLITICA?

Ha scritto il maresciallo Battista Frisoni al direttore della « Mercuriale »:

Con riferimento a quanto ebbi a replicare nel mio intervento alla tavola rotonda di Imola il 1º corrente, ed in relazione al contenuto dell'articolo apparso al riguardo sul quotidiano «Il Resto del Carlino» — pagina Cronaca di Bologna — del 3 corrente, ove si legge, tra parentesi, che le proposte della Regione sono state valutate in modo insoddisfacente dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, mi permetto sottolineare che detto Dicastero è incompetente a dare direttive per ciò che impropriamente è stata definita « Licenza sanitaria di vinificazione ».

È vero, invece, che l'obbligo di tale autorizzazione è stato sancito per legge sin dal 1962, legge 283, e che, se dopo 14 anni la norma non è stata applicata la responsabilità è delle autorità provinciali (medico provinciale) e locali (ufficiale sanitario) che, peraltro, da vari anni dipendono dalla Regione.

Quindi, lo strumento legislativo esiste, occorre solo la volontà politica ed il coraggio di applicarlo. A conferma del mio asserto Le allego stralcio del dispositivo di una chiara e precisa sentenza della Suprema Corte di Cassazione del giugno 1973.

CANTINE GESTITE DA COLTIVATORI DIRETTI CHE VINIFICANO CON SISTEMI ARTIGIANALI - Necessità dell'autorizzazione sanitaria (Legge 30 aprile 1962, n. 83 - art. 2).

CASSAZIONE, SEZ. VI, 5 giugno 1973, n. 1099 - Presid. Mongiardo, Relatore Caputo, P.M. Lapiccirella (conf.) - Ricorso IMBASTARI.

Scopo della norma di cui all'art. 2 della Legge 30 aprile 1962, n. 283, è quello di evitare che possa derivare pregiudizio alla salute pubblica dalla mancanza dei requisiti igienicosanitari dei locali destinati alla produzione, alla preparazione, al confezionamento ed al deposito all'ingrosso di sostanze alimentari e bevande, con la conseguenza che la autorizzazione sanitaria è necessaria non solo allorché in tali locali si svolga una attività industriale, ma anche qualora si eserciti una attività artigianale.

I pericoli che la legge si propone di evitare sussistono anche nella ipotesi di attività limitata a carattere artigianale; pertanto l'autorizzazione sanitaria di cui al predetto art. 2 è necessaria anche per le cantine gestite da coltivatori diretti, che vinificano limitati quantitativi di vino proprio, con sistemi artigianali, vendono il prodotto.

La SOPROMER ha portato all'IKOFA di Monaco — capitale della birra e del wurstel — i vini e l'alta gastronomia emiliano-romagnola. Ed ha riscosso vivo successo.

Affollatissimo il ristorante emiliano-romagnolo cui hanno contribuito:

- TARCISIO RACCAGNI del « Gigiolè » di Brisighella,
- FRANCO GABELLINI del « Dollaro » di Cattolica, sommelier
- CELESTE PADOVANI, del Villaggio del Sole,
- NADIA CANTAGALLI, sommelier,
- e la entusiasta, attivissima schiera dei « ragazzi ».



(Foto Margareth Celotti)



in onore dei vignaioli della Predappio Alta.

Dalla Società del Passatore



ELEZIONI DEI NUOVI ARZDUR: Il capo degli Arzdur G. Franco Fontana ed il vicario Paolo Babini, unitamente agli Arzdur, stanno esaminando le date di effettuazione delle elezioni nelle diverse case.

delle elezioni nelle diverse case. Sono in formazione le triadi dei « probiviri » che indicheranno i nomi dei candidati



CESENATICO: Leonardo Maltoni e la fatoreria di Cesenatico hanno rappresentato la Società del Passatore alla premiazione del Raduno Nazionale Cicloturistico. Le Cantine del Passatore hanno si-

gnorilmente « ristorato » gli 8.000 amici partecipanti di ogni parte d'Italia.

RACCOLTA DI SANGUE: la « Ca' d'Jomla » ha organizzato la donazione di sangue in collaborazione con l'AVIS e la Croce Rossa Italiana.



CATTOLICA: il fator Giuseppe del Bianco ha accolto i soci svizzeri del Canton Ticino in visita alla cantina del riminese Tenuta del Monsignore. Da Casali grande accoglienza e gemellaggio della

« bandella » ticinese che si è gemellata con la Banda del Passatore. Cattolica ha applaudito la « bandella » ticinese che ha sfilato per le vie della città. Grande pranzo da « Osvaldo ». Harold Riciputi ha coordinato romagnolamente il tutto.

LIDI DI CLASSE E SAVIO: Stelvio de Stefani, Presidente dei Commercianti Ravennati, ha attuato il Torneo di Bridge alla insegna del Passatore. Nel rendiconto « morale » ha affermato: « Come sempre, quando qualcuno si appella a Voi in nome della promozione di manifestazioni romagnole, Voi rispondete al meglio. L'incappellamento dei vincitori del Torneo di Bridge è stata una iniziativa simpaticissima, allegra e producente. Il vostro delegato e la simpatica, splendida negretta, con il Passatore e i vini romagnoli hanno

contribuito in maniera determinante al successo del nostro Torneo riuscendo a trasformare una premiazione per tradizione banale e noiosa, in una festa traboccante di allegria e di spirito romagnolo. Grazie amici, e Viva il Passatore! ». I vincitori sono stati « incappellati » soci del

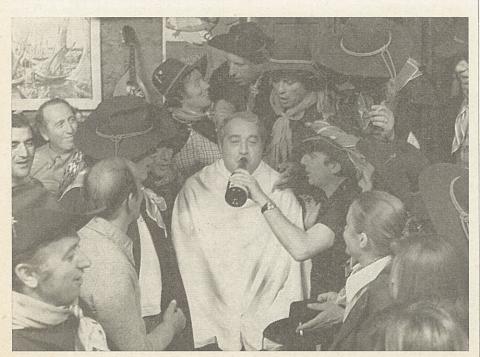
FRANCIA. Nos amis Italiens, les claqueurs de fouets de la Banda del Passatore de Brisighella ne furent pas en reste. Leur présentation originale, leur habilité et leur fougue firent river su eux les regards fascinés de toute l'assistance.



VILLAGGIO DEL SOLE, MARINA ROMEA: Riterrei molto opportuno segnalare l'imposizione de « caplazz » a G. Frey, campeggiatore svizzero, amatore e propagandatore dei nostri vini; a Otello Mon-

ticelli campione della burattineria Italiana; a Fernando Gutierrez de Velasco, degno prosecutore della scuola pittori spagnola. Inoltre la solenne consegna da parte di arzdor dla Ca' d'Lug rag. Domenico Donati (e gatazz) dello scudo del Passatore a Celeste Padovani, cuoca emerita del Ristorante Villaggio del Sole e a William Monticelli Direttore del medesimo che sempre ha favorito e sollecitato le varie manifestazioni passotoriane. Inoltre ancora le serate Passatoriane delle Cantine Emiliani, dell'Azienda Vinicola Poggiolino di Riolo Terme, la caccia al Tesoro del Passatore, l'esibizione dei Ballerini Romagnoli del Passatore del M.o Rosetti, la Rassegna dei giovani disegnisti con tema il Passatore (la sua figura). Una etichetta tutta vostra. Uno slogan sui vini del Passatore.

RUTIGLIANO: Egisto Pelliconi, sindaco di Brisighella, ed Amato Gallamini, tribuno, hanno rappresentato la Romagna a Rutigliano (Bari) per una manifestazione di amicizia con quello storico centro. La « Banda de Pasador » ha entusiasmato anche i pugliesi.



Il produttore Luciano Gotti al termine delle riprese del film « Per amore di Cesarina » girato a Cesenatico, viene « incappellato » e festeggiato dal « Gruppo Porto Leonardo ».

Passatore-Carioca

La Romagna saluterà il Brasile secondo questo programma

12 febbraio: partenza da Roma

13-15: San Paolo 16: Iguassù

17-22: Rio (Carnevale)

23-25: Bahia

26: arrivo a Roma

Posti limitati

Prenotare urgentemente al 0546/28455

In Brasile col « PASSATORE:

La commovente Società

Alle spett. Ditte associate all'Ente Vini

Il Capo degli Arzdur della Società del Passatore mi ha inviato la seguente lettera:

Caro Presidente,

la nostra Società ha programmato, per il prossimo febbraio, un viaggio in Brasile con il quale ci proponiamo di avviare un nuovo capitolo della « presenza romagnola » in quel grande Paese.

Istituiremo a Rio de Janeiro, a San Paolo ed a Bahia le fatorerie della nostra Società nominando i fatur che siano valido collegamento con la Romagna, incontreremo le collettività dei nostri connazionali e loro amici brasiliani, presenteremo i nostri vini incontrando operatori interessati a conoscerli, cercheremo di avviare ogni possibile intesa sul piano dell'amicizia, della cultura ed operativa valida per mantenere buoni contatti.

È un programma certamente ardito che affrontiamo con tutta umiltà nello spirito del nostro Sodalizio e che certamente onora il nostro motto « ...té sol da dé e gnit da dmandé ».

La prego portare queste nostre intenzioni a conoscenza delle cantine associate all'Ente Vini e dire loro che saremo ben lieti se essi vorranno associarsi a noi per rendere quanto più possibile positiva la nostra iniziativa.

G.F. FONTANA-PAOLO BABINI

Ho ringraziato, con vera commozione, gli amici della Società del Passatore per questa straordinaria loro idea e faccio appello ad ognuno perché sia accolta la proposta di partecipazione per tentare ogni possibile strada per iniziare, anche in Brasile, la conoscenza dei nostri vini. Contatti specifici potranno essere presi direttamente con la segreteria della Società.

Evaristo Zambelli

I lettori ci scrivono

Una querela per le DOC

Ci scrive Zeffiro Bocci da Verona con pregbiera di pubblicazione: « Quanto ha scritto "L'Informatore Vinicolo" (notiz. 157 e successivi) in merito al mio articolo comparso su "L'Enotecnico" di maggio sotto il titolo: Ci sarà una revisione delle d.o.c.?, è soltanto un vero mondezzato di insolenze che non offre un vero monaezzato al insolenze che non offre alcuna base di concretezza per una replica a livello di civile ed utile discussione. D'altra parte risulta fin troppo evidente il contenuto diffamatorio di quegli scritti, intesi a gettare discredito sulla persona dell'autore dell'articolo contestato per trafficarli (car possibile) colo contestato per togliergli (se possibile) credibilità. Pertanto non mi è restato altra scelta che badare a tutelare la mia dignità personale e professionale e a questo scopo ho sporto querela a carico del responsabile de "L'Informatore Vinicolo" con riserva di e-stendere la querela anche nei confronti dell'estensore degli scritti diffamatori, qualora lo stesso uscirà dall'anonimato. Ringrazio per l'ospitalità, e saluto molto cordialmente » ZEFFIRO BOCCI

Zeffiro Bocci è un benemerito, grande, per quanto scrive e per gli alti contributi di idee a favore dei d.o.c. italiani.

Gli si è mancato di rispetto e fa bene a difendersi.

monumento

Giovanni Vicentini ha scritto, sul « Resto del Carlino » che Alteo Dolcini avrebbe detto sulla « Mercuriale » che il primo monumento al vignaiolo andava eretto a Predappio Alta.

I bertinoresi quindi hanno voluto il monu-mento per essere i primi ad affermare anche in questo il loro primato.

Se quanto ha scritto Vicentini è vero, i bertinoresi banno avuto ragione.
MARIA CHIARAMONTI

Se le cose stanno come ha detto Vicentini, anche per me i bertinoresi hanno ragione.

Il fatto è che le cose non stanno così. Ci sono i verbali delle sedute del Tribunato a fare testo. Il primo bozzetto di un monumento fu presentato in Tribunato, proprio a Bertinoro, il 15 settembre 1974.

Pochi possono vantare di aver fatto quanto il Tribunato, l'Ente Vini e la Società del Passatore per riportare « a nuova vita »

Max David ci potrebbe ricavare un meraviglioso, e divertente, « giornalaccio roma-gnolo » da tutta questa vicenda.

Classe 1970

Ieri mi è capitato di bere una Vs. bottiglia di Sangiovese del 1970 rimasta, chissà come, di certo non volutamente, nella mia cantina

per tanto tempo.

Temevo che il vino fosse andato a male o comunque avesse perduto molto delle sue caratteristiche migliori... ho invece constatato, con piacevolissima sorpresa, che gli anni avevano esaltato le virtù del Sangiovese: aroma, gusto, corposità eccellenti, eccezionali.

Sento il dovere di informarvene e di com-

plimentarmi.

STELVIO DE STEFANI

Questa lettera è indirizzata a Ivo Dal-

l'Osso, presidente del Corovin. Sono lieto di pubblicarla alla vigilia della inaugurazione della nuova cantina Corovin

Come augurio al Corovin ed a tutte le dodici sociali che lo compongono.

Abbasso Cesarina

Avete visto il film Per amore di Cesarina con Chiari e Bramieri?

con Chiari e Bramieri?
Si può pensare a niente di più antiromagnolo? Non è una vera e propria denigrazione?
È giusto accettare di fare la parte dei buffoni come ci ha gratificati quello sciagurato del sedicente regista Sindoni?
E perché, poi, Leonardo Maltoni ed il Gruppo del Passatore hanno accettato di figuranti in accionara di anaggio.

rare in una sciagura del genere?

DINO BARSANTI

La pubblicità del film dice: 2 ore di spettacolo che vi divertiranno per 2 mesi.

Il brutto è che a far ridere sono i roma-

.a brava scuola

I miei alunni della III-a sono lieti di inviarLe questo lavoro di ricerca sui vitigni e vini di Romagna. Quale attento e profondo conoscitore, voglia sfogliare queste pagine con molta benevolenza, sono ragazzi di quattordici anni e si sono impegnati con grande entusiasmo e volontà...

Prof. ANGELA BELLOSI COLLINA Scuola Media Statale n. 7 - Ravenna

... con benevolenza?

Con commossa stupita ammirazione! Grazie, gentile Signora, a nome di tutta la Romagna.

ROMAGNOLITÀ

RUBICONIA

Era un pezzo che sentivo dire ad Armando Ravaglioli che i romagnoli romani avevano bisogno sì di incontrarsi a tavola ogni tanto, la presenza come unione parareligiosa, ma che si doveva dar loro soprattutto uno « strumento ».

letteraria

Ravaglioli, tribuno, questo strumento lo ha creato: si chiama CEVAR — Centro di valorizzazione romagnola nella capitale — e del CEVAR ha fatto un ferro di lancia intellet-tuale capace di beneficamente colpire ovunque. Con i « Quaderni di PRESENZA ROMA-

GNOLA », ad esempio.

Sono Quaderni « sostanziosi », che ci avrebbero fatto prendere i 10 con lode se li avessimo fatti noi.

Armando Ravaglioli ha presentato il n. 1 di « PRESENZA ROMAGNOLA » alla Camera di Commercio di Forlì, presente un pubblico romagnolo, perché erano rappresentate, al meglio, le sette sorelle e tante altre sorelle minori di peso e non di qualità.

Ravenna e Forlì, con i loro presidenti, han

detto che questo lavoro è importante. Noi, con Ravaglioli, diciamo che con il CEVAR si realizza una presenza intelligente, importante, intellettualmente qualificata e quindi prestigiosa e quindi in grado di essere beneficamente « strumentalizzata » per tutto quanto è romagnolmente importante.

È un discorso che andava fatto da tanto tempo e che Armando Ravaglioli ha concretizzato.

Adesso si tratta di dargli « una mano », non

lasciarlo solo, aiutarlo a riempire i Quaderni in argomenti e finanziamenti.

Ripetendo spesso a noi stessi che una pre-senza culturale è importante mille volte di più di una stupida azione banalmente propagandi-

Per conto nostro, abbiamo ricordato all'uditorio che a Roma una « Ca' de Be'» prima o poi bisognerà pur farla: un caldo luogo di incontro, una « presenza » intelligente e qualificata, quale appunto Ravaglioli insegna ed auspica.

... ed è certo che, con Lui e per il suo aiuto, Roma la « presenza » romagnola ci sarà anche per quanto riguarda i grandi vini di Romagna, degni in tutto e per tutto dell'Urbe.

Alla sua età... Piero Zama compone ancora serenate. Anzi, lui le compone

ed i nipoti le pubblicano perché l'iniziativa — commovente — di raccogliere diversi brani pubblicati qua e là è la loro.

Le Serenate di Piero Zama sono, di fatto, il meglio del pensiero e dello stile di uno studioso, storico, erudito, filosofo, educatore e tribuno (il primo, anzi, a dedicare un espresso capitolo a tale sua dignità in letteratura). letteratura).

SERENATE CONTROVENTO di Piero Zama F.Ili Lega Editori - Faenza - pagg. 87

libri ricevuti

GELATE IN AGRICOLTURA di Mezzetti e Veronesi Edagricole-Bologna - pagg. 47 - lire 1.500



RAMPICANTI E RICADENTI

di Eraldo Susini Edagricole-Bologna - pagg. 254 - lire 5.000

Questo libro tratta ed illustra tutte le piante che danno ai giardini quell'aspetto suggestivo, immaginifico, fiabesco che rende immediatamente la sensazione di vivere in mezzo ad una esplosione libera della natura...

ANCHE QUESTA « È STORIA »



Forlì, settembre. È appena terminato il I Campionato Romagnolo di Marafon-Beccaccino. Natale Samorini e Franco Nediani hanno fulmineamente sviluppato le classifiche. Paolo Babini ha premiato Renzo Cavina e Umberto Pirazzoli, imolesi (qui assieme ai finalisti). Sono i primi Campioni romagnoli (e mondiali!) di Marafon.

Robi d'Rumagna

GOURMET-IL SOMMELIER: Cassio Pondi pubblica ogni mese su questa rivista che, diretta da Gigi Marinatto, si avvia ad essere uno dei più validi strumenti valorizzativi dei vini a d.o.c. italiani, le Lettere della nazione romagnola.



VINCENZO BUONASSISI, e il regista Silenti, hanno girato nella Romagna dei Vini ed alla «Ca' de Be'» due servizi per la TV che andranno prossimamente in onda. Vanni ha attivamente collaborato come sempre.

IL PASSATOR « CORTESE »: lo sceneggiato televisivo ha iniziato le riprese. Dureranno oltre due mesi. La Romagna dei Vini ne avrà non piccolo risalto. L'Ente Vini vi collabora.



I BALLERINI DEL PASSATORE del m.o Ghiero Rosetti « spaziano » ovunque portando viva e valida nota romagnola. Hanno allo studio originali sceneggiature dei loro balli — e Bruto Sassi collabora con loro — per

diventare il gruppo ballerino più qualificato di tutta Italia.

GIANCARLO LENZI è stato nominato presidente della Camera di Commercio di Bologna. In tale veste verrà chiamato a far parte della seconda corte del Tribunato.



ALLA SETTIMANA promozionale di Salsomaggiore attiva la partecipazione dell'Ente Vini che ha rinnovato l'interesse di quell'importante centro per i vini del Passatore. Vanni ha svolto ampio lavoro. Alcune cantine

banno degnamente rappresentanto la Romagna dei Vini.

IL TRIBUNO MARIO ANGELICI, alpino, si è recato in Friuli a salutare gli alpini che hanno e stanno lavorando per i fratelli friulani. Ha portato bottiglie ristoratrici ed animatrici del Passatore.



L'ENTE VINI ha strettamente collaborato con la SOPROMER, la società di promozione regionale, alla IKOFA di Monaco. Presenti tutte le cantine associate all'Ente Vini con degustazione dei loro vini al ristorante roma-

gnolo che ha agito in quella importantissima sede. Erano presenti in Fiera le cantine Tenuta del Monsignore, Ravaglia, CO.RO.VIN., Foschini, Melandri, che hanno svolto un interessante lavoro introduttivo, mentre il Servizio Fiere dell'Ente ha egregiamente lavorato e seminato. Tarcisio Raccagni e Celeste Padovani hanno portato il meglio della loro arte culinaria. I sommeliers Nadia Cantagalli e Franco Gabellini hanno servito da par loro i grandi vini d.o.c. «rocche» di Romagna.

« AGRICOLTURA », la rivista del Ministero omonimo diretta da Ugo Graioni ha pubblicato un servizio sui Consorzi di Difesa Vini. Il « Passatore » viene indicato fra i consorzi più attivi.



VINO E CANTINA: è il titolo del premio di poesia in dialetto romagnolo organizzato a FOGNANO sotto l'egida della fatoreria del Passatore. Organizzatrice Ada Trerè Ciani, scrittrice benemerita per molteplici inizia-

tive, alla quale « dà una mano » il fator Pirì. WALTER DELLA MONICA, tribuno, sta

WALTER DELLA MONICA, tribuno, sta svolgendo un ampio servizio sui dialetti italiani. È un contributo di altissimo tono letterario e culturale che anticipa degnamente la costituizione del Centro della Parlata Romagnola alla « Ca' de Vén ».



ANNA ANGELINI, che sta prendendo cittadinanza abitativa romagnola, scrive sul « Resto » del pesce azzurro e ne consiglia abbinamenti vinicoli passatoriani. Precisa: « ... accompagnamolo con il vino di Roma-

vinicoli passatoriani. Precisa: « ... accompagnamolo con il vino di Romagna quello che l'Ente Vini etichetta con quel marchio del PASSATORE ormai passato alla tradizione enologica: unico errore di Alteo Dolcini che dell'Ente Vini è nume tutelare, quello di essersi scelto un brigante ».



LEGA DEL MARAFON-BECCACCINO

Il 16 settembre 1976, nel teatro della Fiera di Forlì, patrocinatori il Presidente della Fiera comm. Giuseppe Goberti ed il Segretario Generale Luciano Castrucci, il Governatore Paolo Babini ha coordinato il 1º Campionato Romagnolo (metodo Passatore). Perfetta, in ogni dettaglio, l'organizzazione curata da Natale Samorini e Franco Nediani.

Dopo 22 «smazzate», la classifica generale è stata la seguente:

1	Carina Dinamali Imala		i 280
		unı	1 200
2.	Balestrazzi-Gaddoni - Imola	>>	270
3.	Guidi-Tesorieri - Forlì	>>	263
4.	Ghini-Brunelli - Forlì	*	260
5.	Bocchini-Francia - Cesena	>>	256
6.	Grassi-Paolucci - Cesena	>>	254
7.	Ortali-Saporetti - Forlì	>>	250
8.	Schiassi/Faenza-Tassinari/Imola	*	238
9.	Balestra-Balestra - Forlì	*	235

Renato Cavina e Umberto Pirazzoli passano alla storia come **Primi Campioni Romagnoli** (e mondiali!) del Marafon-Beccaccino metodo Passatore.

10. Zanetti-Babbi - Forlì

Il Marafon-Beccaccino verrà giocato, per la prima volta nella storia, nell'emisfero australe. In occasione del viaggio della Società del Passatore in Brasile sono previsti tornei — e sedute di istruzione — a Rio, San Paolo e Bahia.

Valeria Vicari dedicherà un servizio sul « Marafon-Beccaccino » in occasione della trasferta sud-americana della Società del Passatore.

Il Regolamento Unificato del Marafon-Beccaccino metodo Passatore è stato tradotto in francese da Bruno Bricchi. È in corso la traduzione in inglese, tedesco, spagnolo e portoghese. Verranno stampati e — se le intese con le aziende di soggiorno avranno buon esito — formeranno valido motivo di affianco promozionale e caratterizzazione turistica romagnola.

Natale Samorini e Franco Nediani stanno impostando l'ordinamento regolamentare della Lega per la classificazione dei giocatori. Sono previste tre categorie oltre ai « maestri » ed ai « senatori ». I vincitori del I Campionato, Renzo Cavina e Umberto Pirazzoli, diventano di diritto « senatori ».



il trittico del Passatore.

CHI VOLETE?

Continua la democratica, mensile designazione: a chi, cioè, la MERCURIALE dovrà inviare le buone bottiglie:

- BATTISTA FRISONI, riminese maresciallo a riposo dei C.C.
- ANGELA BETTOLI, faentina animatrice della «100» del Passatore
- FABIO BONCI, cesenate
 giocatore del Cesena-Romagna

Scrivete alla MERCURIALE, il nome di chi, fra i tre, volete designare come romagnolo del mese

(e un trittico verrà pure inviato ad uno dei designatori).

MARIA ROSA BRUNATI, maestra di ballo classico, è stata designata « romagnolo di giugno ».

A lei, con i nostri più vivi complimenti, il trittico della cantina PEMPA di Imola.



BEVI BEVI: è un battagliero ballabile con parole e note di Paolo Ghinassi, osannante i vini di Romagna e che non è il primo della serie. Meriterebbe di essere stampato in un milione di copie.

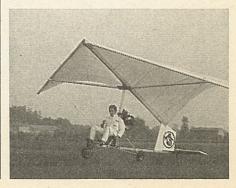
100 « PRINCIPI DI ROMAGNA » ha acquistato la fattoria Paradiso che intende includerli nelle confezioni regalo di alto tono delle prossime festività natilizie.



POETICA: A Castrocaro T., nel corso della serata dedicata ai Cori e alla Poesia Dialettale, sono stati premiati i poeti vincitori della II Edizione del Concorso di Poesia Dialettale « A. Spallicci » organizzato dal Gruppo

Concorso di Poesia Dialettale « A. Spallicci » organizzato dal Gruppo Corale di Castrocaro e Terra del Sole. Il primo premio è stato assegnato a Sergio Chiodini per la poesia « La not de mer »; ai posti d'onore si sono classificati Marta Azzaroli di Massalombarda, Libero Ercolani di Bastia e Leonardo Maltoni di Cesenatico.

IL PASSATORINO, o come altri si potrà chiamare?, costruito da Aldino Liverani è la nuova « macchina solcatrice di cieli » all'insegna del Passatore. Aldo Liverani è stato nominato « fator dei minialati ».



Lettere alla Mercuriale

Bellaria del mio cuore

Desidererei — da Lei onnisciente — essere ragguagliato sullo stato delle intese per dare vita a Bellaria all'enoteca impostata da Ettore Boari e, mi si dice, ulteriormente attivata dal nuovo presidente dell'Azienda di Soggiorno Ferdinando Fabbri.

Ho avuto modo di visitare la zona, il la-ghetto, il parco e, soprattutto, la bella casa colonica che è ideale per sviluppare l'idea. L. BRUNO BONFIGLIOLI

Merci e thank you per l'« onnisciente ». A che punto siamo?

Tante idee e pochi quattrini. Il mio pensiero? Che bisogna portare in porto una « finanziaria » che sappiamo sin d'ora essere produttiva come dimostrano ampiamente la Ca' de Be' e la Ca' de Vén. Fare economie di questo tipo, non es-

sere « coraggiosi » è quasi una colpa.

Pazzo mondo

« In questo pazzo pazzo mondo », come è detto in un carosello, non c'è da meravigliarsi se in Romagna, l'antica terra dei galantuomise in Romagna, t'antica terra aei gatantuomini, si glorifica un bandito o si pensa di costruire uno stadio dei centomila. Soldi se ne sono gettati via tanti e si progetta purtroppo, in altre regioni, di gettarne ancora in impianti inutili.

Vi sarebbero tante cose necessarie dimenti-cate dai ladri di casa nostra che potrebbero magari essere fatte con sottoscrizioni mettendoci eventualmente quei soldi spesi male di quando si va a vedere spettacoli folcloristici oggi chiamati sport.

Bologna

A. GARAVINI

Preciso:

— in Romagna non si glorifica nessun bandito. Il Passatore? Quello che è stato « inventato » oggi è un benefattore, una sublimazione di santità, un mito;

— con lo stadio dei 100.000 non si buttano via soldi. Si creano le condizioni per farne di più. È una struttura di cui la Romagna non può fare senza.

Campiello al Principe

Posso proporre che il PRINCIPE DI RO-MAGNA — che io giudico un « unicum » ed uno dei libri più originali mai scritti — venga candidato per il prossimo « Campiello »?

ALBERTINO MORAVIA

Fortuna che c'è quell'« ino ». Resta comunque una simpatica presa... per i fondelli.

Giotto come Passatore

Ho una proposta da fare, questa: che l'Ente Ho una proposta da fare, questa: che l'Ente Tutela Vini depositi ai sensi di legge la parola ROMAGNA nella quale la «O» sia, come già fatto egregiamente con la parola Passatore, l'effigie dello stesso.

In questo modo sarà facile offrire un motivo di più di indirizzo ai consumatori che vogliono genuinità e bontà, perché le ditte associate all'Ente potranno esse sole usare tale ulteriore segno distintivo.

teriore segno distintivo.

GABRI BACCI

Penso sempre di più che l'Ente Tutela Vini abbia bisogno di infemminirsi specie quando le donne cominciano a ragionare. È bene, per giunta.

Cavalieri del Tribuno

Come tribuno e conscio del grande valore Come tribuno e conscio del grande valore che ha, e sempre di più deve avere, il VINO DEL TRIBUNO, propongo che il sen. Elio Assirelli e l'on. Lorenzo Cappelli — questo ultimo tribuno — propongano per la nomina a cavaliere i titolari delle cantine che banno ottenuto, od otterranno, il prestigioso riconoscimento tribunizio.

LORENZO GRAZIANI

Non d'accordo, d'accordissimo.

Ed anche Evaristo Zambelli, presidente dell'Ente Tutela Vini Romagnoli, al quale ho detto della proposta, ha detto che farà propria l'idea.

Chi sa darci cose nobilissime come un sublime bicchiere di vino è giusto sia nobilitato, messo a cavallo, cioè.

Discutiamone molto

... e ritieni proprio sia giusto che le cantine romagnole che hanno grande produzione di vini comuni « sviliscano » i pochissimi vini a d.o.c. che imbottigliano con un nome già svi-

lito come famo le cantine... e... e... Nel Veneto mi risulta che le cantine che vendono vini comuni hanno trovato un altro nome per presentare i loro vini a d.o.c.

MARIO BERDONDINI

Non lo trovo giusto, e l'ho detto più di una volta.

Si alimenta solo la confusione. Sentissi cosa ne pensa — e dice —

Rimini del mio cuore

... siamo al lavoro per la realizzazione della « CHESA DE VEN » e speriamo che presto si possa gridare alla... vittoria!

NEDO ZAVOLI

Caro Nedo, che dirti? Vedi sopra. Comunque: çà ira!



Visto quanto detto ad Imola alla Tavola Rotonda sulle sofisticazioni dico che la Regione, le Province, i Sindaci, le Cantine Sociali

Guido Nozzoli!



Una «sorpresa» a chi invierà il suo parere entro 10 giorni dal ricevimento di questo numero

LIVERANI Cav. Prof. GIUSEPPE Via Martiri Ungheresi 4 48018 FAENZA (RA)



Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI Corso Garibaldi, 50 - Faenza

ATTENZIONE — Se respinto dal destinatario, rinviare all'Ufficio di impostazione per la restituzione al mittente, impegnatosi al pagamento delle tasse di rispedizione da addebitarsi sul c/ di credito n. 104.

CONSIGLI

Non poteva finire.

Quello che ponza il « Nostro » è imperituro.

Solo che qui non era ancora finito perché non era iniziato. Intendo la « Congrega della Sa-

raghina », lanciata alla Fiera di Rimini, novella milizia incaricata di spezzare l'« aszurro pesce » della scienza agli ignari (o peggio) che non sanno o non vo-

gliono gustarlo.

La sera del 20 ottobre, al Coronado di Rimini, Lorenzo Cappelli ed Alteo Dolcini chiameranno a raccolta tutti i firmatari della « Charta » — e Luigi Pasquini, Fulvio Cinti e Leo Maltoni fra i primi — per battezzare cristianamente la « Congrega ». Che sia viva e vitale. Vada Iontano.

P. Morgagni

P.S. (cioè « P » come vini del Passatore e «S» come Saraghina).

furto

... è successo un guaio: ieri notte nella mia cantina sono entrati dei ladri strani, in quanto banno asportato solamente vini romagnoli,

Sangiovese riserva, Sangiovese di mia produzione, Trebbiano, Cagnina, Pagadebit.

Questa è la seconda volta, due anni fa mi portarono via bottiglie di Sangiovese con marchio del Passatore 1968 della Tenuta del Montignore: oggi hanna generato tetti i ini-Monsignore; oggi, hanno asportato tutti i vini necessari da abbinare al menù che verrà sottoposto ad una commissione della segreteria della Rassegna Eno-gastronomica.

Tengo comunque a farLe presente che ho subito provveduto d'urgenza a rimpiazzare i vini asportati.

Chi sarà stato? E perché hanno voluto farmi questo scherzo?

Cattolica

IL MORO «da Osvaldo» Enoteca, Ristorante, Albergo, Bar

Si stancheranno prima i ladri! Abbiamo tanto vino a d.o.c. da ubriacarli! Bravo per la rassegna dei d.o.c. del Passatore.

Pietro Novaga

Ho molto apprezzato l'elogio che il Tribu-nato ed Alteo Dolcini hanno fatto a Pietro Novaga per quanto ha fatto per la Ca' de Be' di Bertinoro.

Ritengo che Pietro Novaga meriterebbe una ceramica tribunizia » nella « ca' » alla quale ha dato tanto.

Concordo totalmente e, per quanto sta in me, cercherò di realizzare il suo consiglio del quale sentitamente La ringrazio.

SASSO MORELLI Via Correcchio 54 - IMOLA (BO) - Tel, (0542) 85003

ALBANA DI ROMAGNA premiata VINO DEL TRIBUNO vend. 1966 e 1958

SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA
premiato VINO DEL TRIBUNO vend. 1971
tutti controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

Stab. Grafico F.Ili Lega - Faenza — Autorizz. Tribunale Ravenna n. 472 del 18-10-1965. La pubblicità non supera il 7096 — Spedizione in abbon. postale - Gruppo III